

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea, sotto la firma del garante Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 19 Marzo

L'Amministrazione

prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuta.

Raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori di mettersi in corrente al più presto onde non venga loro sospesa la spedizione.

CRISPI E CAVALLOTTI

Sono state date versioni così inesatte del discorso pronunciato dall'on. Crispi in risposta alla interpellanza Cavallotti, e quelle versioni hanno dato luogo ad apprezzamenti così fuor di luogo, per giustificare le altrui violenze, che crediamo utile pubblicare di quel discorso il testo come ce lo dà la *Riforma*:

Pres. Ha facoltà di parlare l'on. Presidente del Consiglio. (Segni di attenzione).

Crispi (Presidente del Consiglio). Lasciamo le frasi, e veniamo dritti all'argomento, che dovrebbe interessare la Camera più di ogni allusione personale.

Noi non abbiamo una legge sulla libertà telegrafica. Abbiamo però norme precise, generali per il servizio dei telegrafi; e speciali per quanto si riferisce all'azione del Governo in Africa sui telegrammi e le corrispondenze dei giornali.

Siccome accennò l'on. deputato Cavallotti, questa parte dei pubblici servizi dipende dalla convenzione internazionale di Pietroburgo.

In costata convenzione all'art. 7° è detto:

« Le parti alte contraenti si riservano la facoltà di fermare la trasmissione di ogni telegramma privato che sembri pericoloso per la sicurezza dello Stato, o sia contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico, od ai buoni costumi ».

Sulla base di questa disposizione fu redatto il nostro regolamento dell'11 aprile 1875, il quale è oggi in vigore e che all'art. 71 stabilisce:

« La corrispondenza da telegrafica è regolata dalle norme della convenzione internazionale, e da quelle speciali prescritte per la sua applicazione nell'interno del Regno. » Lo stesso regolamento aggiunge all'art. 72: « Il segreto dei telegrammi è inviolabile. Apposite istruzioni regoleranno l'esercizio della sorveglianza dei medesimi, ammessa dalla convenzione internazionale, applicata nell'interno del Regno ».

Ritorniamo sopra questi articoli per determinarne il significato; e nel tempo stesso per precisare le facoltà del Governo in fatto di libertà telegrafica.

Avvenuta la spedizione d'Africa, spedizione che l'on. Cavallotti non vorrà gettare sulle nostre spalle... (Commenti).

Cavallotti. Niente affatto.

Crispi (Presidente del Consiglio). Sta bene!... è andato al potere l'attuale Gabinetto; esso emanò l'ordinanza del 18 ottobre 1887, nel compiere la quale fu tenuta presente la somigliante ordinanza fatta dagli inglesi, il popolo più libero del mondo, e che più d'ogni altro rispetta la libertà.

Con questa ordinanza si permise, e forse fu male, che nell'Africa, dove le nostre milizie avrebbero dovuto operare, vi fossero corrispondenti di giornali. (Commenti).

All'art. 5 di essa fu stabilito:

« E' stretto dovere dei corrispondenti di astenersi dal mandare ai giornali ed alle agenzie notizie non accertate nel modo più sicuro, e che possano destare un allarme in paese. Essi dovranno del pari astenersi nelle loro corrispondenze da ogni frase, apprezzamento, o giudizio, che possa, in qualche modo, intaccare la disciplina,

o riuscire a danno dell'autorità e del prestigio dei comandanti delle truppe ».

L'art. 9 soggiunge:

« L'ufficiale, incaricato di invigilare per l'osservanza delle presenti norme, può esigere gli sia data visione delle corrispondenze e dei telegrammi prima che siano spediti; ed egli potrà sopprimere o modificare le comunicazioni, che gli sembrassero dannose nell'interesse delle operazioni militari e della disciplina dell'esercito ».

« Il comandante in capo potrà inoltre autorizzare questo ufficiale ad esigere dai corrispondenti, che gli venga mandata copia di tutti i numeri dei giornali da essi rappresentati ».

Quest'articolo non fu rigorosamente eseguito. Il comandante in capo o l'ufficiale, che per lui funzionava, non chiese mai ai signori corrispondenti che gli lasciassero leggere le lettere, che essi mettevano alla posta; né alcun corrispondente fece tenere allo stato maggiore i giornali a cui corrispondenze e telegrammi erano diretti.

Ma i corrispondenti dei giornali, quando loro conveniva, mandavano le corrispondenze e i telegrammi o da Aden, o da Suez, o da Parigi, o da Costantinopoli, credendo in tal modo di sfuggire a quella che si erano obbligati a rispettare, imperocché l'ordinanza della quale vi ho letto parecchi articoli venne firmata come una carta di obbligo da ogni corrispondente.

Ora noi credemmo e crediamo che sia nel diritto del Ministero della Guerra di fare *ex postea* quella censura che dovevasi fare *ex antea*. A tale scopo si è istituito al Ministero della Guerra un ufficio, nel quale si rivedono le notizie spedite da luoghi che non sono quelli occupati dalle nostre milizie d'Africa.

Parmi che in ciò vi sia logica, e l'on. Cavallotti, che alla logica fece appello, dovrà riconoscerlo.

La libertà telegrafica, signori, non può equipararsi a tutte le altre e meno che mai alla libertà della corrispondenza epistolare; e la ragione della differenza è molto evidente.

Innanzi tutto il telegramma, per quanto sia chiuso agli occhi di coloro che sono al di fuori dell'amministrazione, non può essere ignorato dagli impiegati che lo spediscono e che lo ricevono.

Aggiungete che quando nella convenzione internazionale per l'articolo 7 fu riservato il diritto ai Governi contraenti di poter arrestare la trasmissione dei telegrammi, si diede ad essi con ciò il diritto di esaminare i telegrammi stessi, per vedere se incorrevano nei divieti stabiliti nella convenzione medesima. Il diritto di sorveglianza è pure prescritto nel regolamento italiano del 1875; e però quella del telegrafo è una libertà limitata, e non può essere altrimenti intesa.

Del resto, signori, il telegrafo non può essere il tramite delle menzogne e delle calunnie, e nessun governo si può prestare a consentirle perché sarebbe lo stesso che rendersi complice dei disordini che ne deriverebbero. Perciò il Ministro della Guerra, come era suo dovere, respinse tutti i telegrammi che erano in contraddizione coll'articolo 5 dell'ordinanza, e non altri che quelli.

Ed eccovi gli esempi. L'on. Cavallotti non ha tutti i telegrammi che si sono dovuti trattenere, noi ne abbiamo un fascio.

Avvenne il fatto di Debeb, fatto di nessuna importanza (Mormorio), imperocché quel fuoruscito (Commenti) poté ritornare a casa sua graziato dal suo imperatore, ma gli uomini che erano con lui e le armi che a lui erano state affidate, ritornarono a Massaua. Ebbene, in quella occasione da Suez, non da Massaua, perché il corrispondente sapendolo una menzogna non voleva sottoporlo alla censura del comandante d'Africa, si fa partire un telegramma il quale dice: « Defezione Debeb impressione ingrata conoscendo egli perfettamente nostre posizioni, quantitativo forze, mezzi di difesa. Debeb passò Negus dietro invito proprio padre con 500 Remington, 200,000 cartucce ».

Cotesta bugia può forse sembrare innocente, ma certamente in Italia avrebbe fatto una grave impressione: quindi l'impiegato del Ministero della Guerra si credette in dovere di vietarne la trasmissione. Questo telegramma, abbastanza lungo, contiene poi, non solo quello che vi ho letto, ma altre bugie e calunnie.

Un altro dispaccio giunse da Parigi in questi termini: « Riferiscansi sfavorevoli avvenimenti in Africa. » Il nostro esercito, che non è solo valoroso ma paziente e sobrio, e che ha tutte le qualità di un grande esercito, ha cuore.

Il soldato ha madre, ha sorelle; gli ufficiali hanno mogli, parenti. Or credete voi che l'ordine pubblico non possa essere scosso da siffatte notizie?

Dev'essere permesso a un corrispondente di giornale lo inventare menzogne che colpiscono il cuore delle famiglie, tanto sollecite dei loro cari, e volete che il Governo lasci liberamente passare telegrammi di questa natura? (Benissimo!)

Non basta. Da Costantinopoli si facevano telegrafare: « Gli abissini attaccarono un convoglio protetto dagli italiani, i quali furono obbligati alla ritirata. Gli abissini rimasti padroni. Corre voce in Italia che va a richiamarsi la maggior parte delle truppe ».

Una voce: A qual giornale era mandato?

Crispi (Presidente del Consiglio): Al Secolo.

Ho qui poi altri telegrammi, ma non credo necessario di tediarla Camera con ulteriori letture.

Quelli che vi ho letto bastano a convincervi che regolarmente si è proceduto, e sono sicuro che, se dovete esprimere un giudizio sulla nostra condotta, voi ci daresti ragione (Voci: sì sì!).

Comprendo, signori, che grande è la responsabilità del Ministro, interpretando ed eseguendo la legge la quale gli concede così ampie facoltà. E un'opera difficile ed anche pericolosa per lui, della quale è supremo giudice il Parlamento.

L'onorevole Crispi, dice l'amico Cavallotti, cominciò con un sistema che aveva i suoi inconvenienti, ma che per lo meno era liberale; egli però, da un regime liberale, passò ad un regime opposto.

Eh, onorevole Cavallotti, quando si è al Governo (Segni d'attenzione) quando si è nella dura pratica del potere, molti sogni svaniscono (Approvazioni).

Se l'on. Cavallotti dovesse divenir ministro di quel Governo che è il suo ideale, sarebbe probabilmente più severo di quel che non sia l'onorevole Crispi (ilarità).

Che volete, o signori? Io devo confessarvi la mia ingenuità: credevo di avere a fare con gente onesta...

Una voce a sinistra: Onesta?

Crispi, (Presidente del Consiglio)... la quale, avvertita da me, che una data notizia non fosse vera, non l'avrebbe pubblicata. Ho dovuto convincerli, in qualche caso, di essermi ingannato. Non è la prima volta, nella mia lunga vita politica, che, per troppa buona fede, questo mi avviene. E anche l'on. Cavallotti lo sa (Si ride - Commenti).

Signori, nell'alba della libertà, quando cospiravamo per questa Italia che era il culto nostro... (L'oratore si volge a destra).

Fortis. Si volti di quà!
Voci a destra ed al centro: Perché? (Si ride).

Crispi, (Presidente del Consiglio, Ministro dall'Interno). nei nostri anni giovanili, anche noi fummo giornalisti; ma l'ufficio del giornalista, per noi, era una missione, un apostolato. Noi ci eravamo prefissi di essere educatori del popolo, di aiutarlo in quell'opera di redenzione, alla quale siamo poi riusciti; ed allora non potevamo supporre che questo nobilissimo ufficio per taluni potesse un giorno diventare un mestiere: un mestiere di equivoci, di ingiurie, di calunnie (Benissimo! Bravo! Applausi).

Spesso mi è accaduto di essere in-

genuo. Ci fu un tempo in cui criticai una legge di Napoleone III, la quale considerava come un reato la pubblicazione nei giornali di notizie false. Ho dovuto poi convincermi che Napoleone III, nelle circostanze in cui fece quella legge, non aveva tutti i torti. (Benissimo!).

Ma il peggio si è che certi costumi e pregiudizi, e mezzi coi quali la stampa procede altrove, sono penetrati in Italia (Benissimo!). Questo è doloroso (Benissimo!).

Voci: È la verità.
Crispi. Finché si sono telegrafate menzogne contro di noi, contro la nostra amministrazione, finché si è trattato di attacchi personali ai ministri, li abbiamo lasciati passare liberamente.

Forti della nostra coscienza, abbiamo creduto che le ingiurie e le calunnie avrebbero avuto breve durata, e che il paese ci avrebbe fatto giustizia. Ma vengono momenti, o signori, in cui, per avvenimenti politici eccezionali, l'aspettazione pubblica è grande, momenti di cui gli speculatori di notizie e di curiosità approfittano per commettere o far commettere ai loro complici frodi a danno dello Stato.

E allora ci siamo creduti in diritto di non permettere che la menzogna corresse sulle ali del telegrafo (Benissimo!). Se questo è un delitto, condannatelo.

Quello che avvenne negli ultimi giorni dell'agonia alla morte dell'imperatore Guglielmo, era avvenuto nel 1878 durante l'agonia ed alla morte di Vittorio Emanuele e di Pio IX.

Un giornalista, l'otto gennaio 1878, cioè a dire ventiquattro ore prima che avvenisse la grande sventura nazionale, mandava a un giornale di Londra la notizia della catastrofe, insieme alla necrologia del nostro glorioso Re.

Quel giornalista era un antico deputato, e io lo conoscevo. (Commenti) Lo mandai a chiamare e gli dissi: il vostro telegramma, oltreché essere un cattivo augurio, per lo meno, è anche una cattiva azione! Per fortuna il Re nostro è ancora vivo, e noi speriamo di salvarlo. Quel giornalista mi ringraziò, perché era un uomo onesto; e il telegramma non corse.

Le stesse avvertenze si fecero nelle giornate di mercoledì e giovedì scorso; ma furono inutili, non furono ascoltati i nostri consigli. Allora io vi dico chiaro e netto come la cosa andò: fu stabilito che nessun telegramma dovesse aver corso, quando fosse relativo all'agonia dell'imperatore Guglielmo, finché non fosse venuta la notizia ufficiale della sua morte (ilarità - Commenti).

E' una colpa? Condannatemi. Signori, tanto esteri come nazionali...

Comin (interrompendo con violenza). Non è permesso ingiuriare così tutta la classe del giornalismo!

Pres. (Con forza). Onorevole Comin, faccia silenzio; nessuno deve fare interruzioni!

Comin (Con forza). No, non è permesso!

Pres. Onorevole Comin, io la richiamo all'ordine!

Comin (Con viva agitazione). Io protesto contro il ministro! Egli ha detto parole offensive, ed Ella doveva richiamarlo all'ordine.

Pres. (Con forza). Ella insulta la Camera: mi meraviglio della sua condotta!

Comin. E io mi sorprendo di Lei! (Vivissimi rumori).

Pres. Io la richiamo all'ordine: esigo che si rispetti la Camera!

Comin. Ella m'ingiuria! Spettava a Lei richiamare all'ordine il ministro per le sue parole insultanti!

(Vivissima agitazione per ogni parte della Camera; rumori continui; proteste e applausi; rumori dalle tribune; interruzioni).

Pres. Signori deputati, qui l'autorità del presidente non è più rispettata!

(Applausi da tutti i settori: - Voci: no! no!).

Comin. Non si insulta tutta una classe in questo modo! Applausi alla

tribuna della stampa - Esclamazioni, rumori continui nell'aula).

Pres. Sia sgombrata immediatamente la tribuna della stampa. (Bravo! Bene! - Vivissimi rumori).

Comin. Tutta una classe è calunniata e questo non si può. Ella doveva richiamarlo all'ordine. Qui ci sono dei giornalisti che hanno combattuto per l'Italia. (Esclamazioni a destra - Rumori - Approvazioni a sinistra).

Pres. Ella non rispetta la Camera, la richiamo all'ordine. Non è permesso insultare la Camera.

Voci. (Rivolto alla tribuna della stampa). Fuori, fuori. (Rumori vivissimi - Esclamazioni e rumori continui dalla tribuna della stampa).

Pres. Lascino i giornalisti al loro posto, ma facciano sgombrare chi è indegno di venire alle tribune della Camera.

Voci. Fuori, fuori. (Vivissimi rumori - Conversazioni animate - Molti deputati scendono nell'emiciclo).

Marcora. (Con forza). Il presidente ha diritto di voler essere rispettato, ma quella parte della Camera (Destra) non deve...

Pres. Onor. Marcora, Ella non ha diritto di interrompere. (Rumori - Grida a sinistra - Applausi a destra - Conversazioni animatissime su tutti i banchi - Rumori e grida a destra: All'ordine! all'ordine! - Il Presidente si copre e la seduta è sospesa alle ore 3.10).

(L'onor. Presidente della Camera rioccupa il suo seggio - Molti deputati rumoreggiano nell'emiciclo).

Pres. Onorevoli colleghi, si rechino ai loro posti e facciano silenzio, li prego.

Io sono dolentissimo di quanto è accaduto, poiché non può non essere dispiacevole per la dignità della Camera e del Presidente.

Sono poi anche dolente di vedere che il principio elettivo, qui rappresentato dal Presidente della Camera, non sia rispettato da coloro che più si mostrano pieni di rispetto al principio elettivo stesso.

Ora io dichiaro all'on. Comin che non è possibile dirigere un'assemblea, se la voce del presidente non è ascoltata. (Bravo! Benissimo!).

Quando si vuol far così, non c'è che da ritirare la fiducia al Presidente e pregarlo di andarsene (Applausi).

Durante l'incidente che deploriamo, sfuggirono parole alquanto vivaci; ora io dichiaro che tali parole debbono esser da tutti considerate come non pronunziate.

Comin. Chiedo di parlare.

Pres. Debbo poi indirizzarmi alla Tribuna della stampa, e dire che con mio profondo dispiacere, più volte ho dovuto lamentare il contegno poco dignitoso e poco rispettoso che la Tribuna della stampa tiene verso la Camera.

Io amo credere che non siano punto i giornalisti che mancano di rispetto, e di convenienza alla Camera; ma che sono invece taluni che si introducono abusivamente nella Tribuna della stampa e che profanano la Tribuna stessa (Bene! Bene!).

Anzi dichiaro che da ora innanzi non saranno ammessi alla tribuna se non coloro i quali ne hanno diritto; e che perciò i signori giornalisti dovranno rispondere maggiormente del loro contegno verso la Camera. E qualora certi incidenti dovessero ripetersi, io farò chiudere la tribuna.

Ha facoltà di parlare l'on. Comin.

Comin. Domando scusa all'onorevole Presidente dell'impeto con cui ho parlato, e se nella eccitazione dell'animo non ho potuto frenarmi, perché non era in mio potere di farlo. Non dico altro perché non lo posso.

Pres. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

Crispi (Presidente del Consiglio). Io non so perché si sia frainateso, o siasi voluto fraintere, quello che ho detto. Anzitutto in questa Camera io non conosco giornalisti, non conosco che deputati. Secondariamente, quando ho parlato dei giornalisti, è chiaro che non potevo alludere a tutta la stampa. Gli onesti giornalisti non potevano ritenersi colpiti dalle mie pa-

role, ed io dovevo attendermi che comprendessero quello che io diceva (Benissimo).

Io vi posso dire, signori, che vi sono giornalisti pagati a parole. Vi è qualcuno condannato a telegrafare ogni giorno mille parole. Come volete che faccia quando i fatti mancano? Deve inventarli! (Bravissimo).

Ma forse che questo ricordo si deve intendere diretto a tutti i giornalisti?

Troppi sono i giornalisti savi ed intelligenti perchè tutti debbano ritenersi colpiti!

Ritorniamo dunque alla questione. Tanto esteri, come nazionali, i corrispondenti dei giornali, tutti indistintamente, hanno subito la censura. Non abbiamo avuto preferenza per alcuno!

Il mio collega, l'onorevole Ministro della Guerra, appena assunto il portafoglio del suo difficile dicastero, soppresse l'Italia Militare: e la soppresse appunto perchè da tutti si supponeva che fosse un giornale ufficioso.

Se altri giornali militari ora esistono, essi non hanno nessun legame col Ministero; e il mio collega a nessuno prodiga favori speciali.

Quando egli comunica le notizie che crede opportuno possano essere pubblicate, le manda a tutti i giornali, senza distinzione di partiti.

Io non so come l'on. Cavallotti abbia potuto conoscere che il giornale militare, al quale ha alluso, non abbia corrispondenti in Africa, a meno che anch'egli non faccia la polizia ai telegrammi e alle corrispondenze che vengono da Massaua; il che mi pare difficile, perchè, per lo meno, gli mancherebbero i mezzi per farlo.

Quindi le sue accuse intorno a questo argomento sono gratuite; sono presunzioni e non altro.

Quello che noi possiamo dichiarare a viso alto è: che il Ministro della Guerra adempie all'arduo esercizio della censura, che si è riservato secondo l'ordinanza del 1887, con coscienza, con equanimità, con imparzialità.

L'onorevole Cavallotti ci chiede, se e quando presenteremo la legge per il servizio telegrafico, e ricordo che il mio predecessore si era occupato dell'argomento.

Ora io non ho che una sola cosa da dire all'on. Cavallotti: che cioè son dolente che la Camera non abbia discussa ed approvata la legge che il mio predecessore aveva presentato.

In tutte le cose umane, valgono più le buone abitudini che le leggi. Certo, qualunque legge si faccia, qualunque garanzia si decreti, voi non potrete cancellare quello che fu pattuito nella Convenzione di Pietroburgo; nè, in casi eccezionali di guerra, potrete permettere più di quello che permetta l'ordinanza del 18 ottobre 1887.

Il paese celebre della libertà, l'Inghilterra, si è occupato spesso di leggi per la garanzia delle libertà costituzionali, ma se voi penetraste nell'arsenale delle leggi inglesi, ne trovereste delle terribili e feroci, le quali oggi più non si eseguono.

Le buone abitudini, dissi, valgono più delle leggi; e perchè queste buone abitudini sieno introdotte, ci vuole un equilibrio tra il paese intelligente ed il Governo, e tra questo e il Parlamento.

Quando questo equilibrio sociale, e

direi morale, tra le istituzioni ed il paese manca, le leggi non bastano e spesso l'arbitrio comanda.

Se noi vogliamo davvero il miglioramento nostro ed il miglioramento politico della patria, bisogna che ognuno ci metta la parte sua.

E' un errore quello di credere nemico il Governo, e che al Governo siano uomini di tale, o tal'altro partito, e non uomini amici di tutti e che governino per tutti.

Tutti possiamo peccare; ma a che valgono, signori, le violenze e le ingiurie?

Credete in questo modo di attirare a voi il cuore di coloro che governano?

Io m'adoprerò con tutta l'anima mia affinché l'equilibrio tra il paese e il Governo si stabilisca. E allora vedrà l'onorevole interpellante, che molti fatti dei quali egli si lagna, non avverranno più (Benel Bravo!)

L'ASRAEL al Comunale di Bologna

(Nostra corrispondenza)

Bologna, 18 marzo.

(Z. B.) Prima di parlare della rappresentazione dell'opera non sarà male ch'io informi il lettore del soggetto del libretto di Fontana.

Asrael e Nefta s'amano, muoiono, ed Asrael sale in paradiso, ove disperato di non trovar la sposa va all'inferno, ma pur qui non la trova. Questo l'antefatto. Asrael all'inferno è uno dei demoni, chiede a Lucifero di poter ritornare un anno in terra promettendo di rapire nel frattempo un'anima a Dio se mancherà alla promessa da demone diverrebbe dannato. Lucifero permette ed Asrael spicca il volo per la terra. Un tubo che attraversa il palcoscenico lascia uscire una abbondante quantità di vapor acqueo che copre la scena. Nefta così apparve il paradiso ove Nefta è uno degli angeli e sta a metà della scala, ai cui piedi sono i beati e martiri ed i santi. Nefta chiede a Dio la grazia di andare in terra pur essa per ritrovare lo sposo promettendo di rapire in un anno due anime a Lucifero. Ne è accordata e parte. Nel 2° atto siamo nel Brabante ove arriva Asrael nel di degli sponsali di Lidoria impenetrabile ai dardi d'amore. Egli la scuote si fa amare ma non le corrisponde e si invaghisce invece della popolana Loretta. Vogliono ucciderlo ma sovrappiunge Nefta, ora suor Clotilde, che lo salva con le sue preghiere.

Nel 3° atto Asrael ha una scena di amore con Loretta, s'addormenta poi nel furore di un uragano e sogna di Nefta. Loretta ne ha gelosia e versa nell'orecchio di Asrael un liquore velenoso. In preda al male Asrael viene raccolto da suor Clotilde e portato in convento. Nell'ultimo atto Asrael innamorato di suor Clotilde che non ha riconosciuto, vuol andarsene dal convento, ma suor Clotilde lo prega di restare e vuole che preghi con lei. Nega sulle prime Asrael, ma finisce per pregare. Crolla allora il convento ed appare il paradiso ove suor Clotilde si trasforma in Nefta sotto spoglie d'angelo. Asrael la riconosce, resta in paradiso e si trasforma lui pure. E qui l'apoteosi. Questo è il fatto trattato con versi meschini pari al soggetto. Ed ora alla rappresentazione.

— Orsù, madama Luciano, coraggio! — le disse allora uno dei due uomini quasi settuagenario, — pensate che dal modo con cui ci comporteremo in questi pochi istanti dipende senza dubbio la salute della vostra bambina.

— Siate tranquillo, dottore — rispose l'altro, — dite alla mia cara Bianca ciò che bisogna fare e ella vi obbedirà subito; non è vero, Bianca?

— Sì, amico mio — rispose la povera donna, cercando di dominare la sua emozione!

— Orsù dunque, — riprese il vecchio andate incontro a vostra figlia, sola, senza che ella vi veda, avvicinatevi quanto più vi è possibile, poi chiamatela per nome, in modo da suscitare in lei una commozione profonda.

Subito la donna si distaccò dal gruppo e, trattenendo il respiro, si avvicinò alla povera pazza e, quando fu solo a pochi passi da lei:

— Giovanna! — esclamò con una voce piena di tenerezza. — Subito la fanciulla si alzò in piedi come fosse stata una scintilla elettrica, passò le mani sugli occhi, si voltò dalla parte d'onde era venuta la voce e, scorgendo

Sono le 7 1/4 allorchè entro nel palco della stampa colla speranza di trovare un posticino da cui poter vedere qualche cosa. Oimè che siamo in 22 in soli 3 metri quadrati, ed hanno diggià assalito i posti di prospetto. Devo accontentarmi di vedere... un bracciale a gaz ed un lembo di telone. Mi siedo su dieci centimetri quadrati di panca ed attendo.

Alle otto sento un oh oh generale ed un applauso al Franchetti, nasce della confusione nel palco ed io ne approfitto per introdurre le mie estremità in un angolo di palchetto e salgo su di una panca, vedo qualche cosa. La sala è stippata di gente. I palchi pieni di belle signore in eleganti toilette, conto in media sei persone per palco. Si fa un silenzio generale ed il barone Franchetti dà il primo segnale ed il preludio comincia. Alla fine è accolto da un applauso in terminabile. Il primo atto finisce e si vogliono alla ribalta attori ed autore per tre volte. Il second'atto è più gustato perchè di musica più facile si ottiene il bis del concertato e del finale. Alla fine applausi e l'autore ha quattro chiamate. Lo si regala di una corona d'alloro in argento ed oro finissimo lavoro artistico del Tioi qui di Bologna. Al 3° atto bis del preludio e della romanza di Loretta. Il Franchetti è costretto più volte a ringraziare, come del resto negli altri atti. Alla fine due chiamate. Alla fine dell'ultimo atto applausi senza fine e sei o sette chiamate all'autore.

Esecuzione ottima. La Damerini (Nefta e suor Clotilde) aveva fatto avvertire il pubblico di essere indisposta, ma ciò nonostante fu sublime. E' dotata di una stupenda voce che sa modulare con grazia e canta con molto sentimento.

Il tenore Oxlia (Asrael) sebbene un po' affaticato per la difficile parte pure fu fino all'ultimo assai felice. La Novelli (Loretta) cantò la sua parte con molta espressione e specialmente nella romanza del 3° atto fu grande. Benissimo il basso Contini, prima Lucifero poi Duca di Brabante, pur bene la Carottini (Lidoria). Un bravo al Maestro Orefice che seppe ottenere dai cori una precisione ed una intonazione tale che poche volte si può sentire. Ed ora dovrei aggiungere del Porchestra. Che dire più che un bene? Numerosa di oltre 150 professori fu diretta con una maestria innarrivabile dal Franchetti. La messa in scena ricchissima. Scenari stupendi e luce elettrica a iosa.

Parlare dei pregi di quest'opera dopo averla udita soltanto una volta è un voler troppo; nè io mi trovo in grado certo di farne una critica. Si vuole che vi sieno dei ricordi, si vuole che sia tessuta sulla scuola tedesca, v'ha chi la dice troppo abbondante di musica, v'ha ancora chi in mezzo al suo bello vuol scorgere un difetto. Ma in conclusione tutti non possono negare di vedersi d'innanzi ad un colossale lavoro e di constatare che per un primo lavoro rivela l'opera di un genio.

Bellissimo il contrasto fra la musica che accompagna i canti del Paradiso e dell'Inferno quà forte e rumerosa là tutta dolcezza e tutta ispirazione. Ricorda i versi del Dante aspri nell'Inferno piani e scorrevoli nel Paradiso. V'hanno frasi nuove stu-

la forestiera che la guardava con ansietà colle braccia tese verso di lei:

— Mia madre!... mamma mia! — esclamò con voce tremante e svenne.

— Brava, signora, vedete come abbiamo colpito giusto — disse il vecchio dottore battendo le mani; ed ora a voi, signor Luciano, portiamo la nostra povera fino alla scialuppa, là avremmo modo di farla rinsensare.

Colui al quale venivano dirette queste parole prese sulle braccia la fanciulla svenuta e rinculando cominciò a discendere verso il mara preceduto dal medico che sorvegliava il trasporto.

Dal suo canto la donna, dopo aver seguito cogli occhi tutta l'operazione e dopo aver visto deporre nella scialuppa il prezioso fardello, tirò da sacoccia un piccolo portafoglio e scrisse colla matita queste parole in lingua svedese.

« O voi, chiunque siate, che avete preso cura della pazza delle spiagge, non siate inquieto sulla di lei sorte: ella ha ritrovato i suoi genitori. Se volete far sapere come questa fanciulla è giunta tra voi scrivete a Stoccolma all'ambasciata di Francia oppure al signor Luciano, Palazzo Pre-

pende, specie nel second'atto. Ben condotto l'avvicinarsi dell'uragano, piena di vita la romanza di Loretta... Infatti io mi perdo nelle rimembranze di tante bellezze e quando sto per enumerarle non posso scartare nessun punto, nessuna battuta.

Bravo il giovane maestro, continui nella via che si è segnata e non tema che i trionfi non gli mancheranno — Bravo e bravo ancora che seppe sfidare sicuro il giudizio di un pubblico colto ed istruito presentandosi Lui a dirigere il suo lavoro.

Oggi non è più invidiato in Lui il milionario, Egli ha un'altra ricchezza molto più grande e più solida da invidiarsi, il suo genio.

Corriere Veneto

Chioggia. — Ieri fu inaugurato l'acquedotto; città animatissima e case imbandierate.

Erasi disposta una fontana davanti il municipio ed il getto d'acqua proveniente dall'acquedotto giunse a sei metri d'altezza.

L'opera è riuscitissima e ne va data lode all'ing. Vanni.

Intervennero all'inaugurazione il prefetto Bresciamora, il vescovo, il sindaco e la giunta comunale di Chioggia, consiglieri provinciali e comunali, rappresentanza di Venezia e dei Comuni del distretto, le Associazioni cittadine ed immensa folla.

Parlarono applauditi il vescovo ed il sindaco di Chioggia.

La sera la Piazza fu straordinariamente illuminata.

Montebelluna. — Per incarico avuto dal Ministro d'Agricoltura, il giorno 25 corr., alle ore 10 ant. il cav. G. prof. Grazi Sencini Direttore della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, terrà in Montebelluna e nella sala maggiore municipale una pubblica conferenza sull'innesto della vite.

Il presidente del Comizio agrario di Montebelluna invita i sindaci, i maestri elementari del distretto nonchè i soci del Comizio medesimo ad intervenire alla detta conferenza.

Venezia. — Apprendiamo dall'Adriatico con vivo dolore la morte ier mattina avvenuta in quella città del cav. Biagio Bottari consigliere della Corte d'Appello.

La morte quasi repentina di questo egregio uomo è stata appresa generalmente con gran dispiacere perchè fu il cav. Bottari integro magistrato, dei più rispettabili, operoso e buono, e si era fatto ben volere da tutti i colleghi e da tutto il Foro veneziano.

Egli era uno dei più anziani fra i magistrati e fino all'anno scorso coprì con lode il difficile ufficio di presidente della sezione d'accusa. Fu il vero tipo del magistrato e lascia sincero rimpianto per le sue virtù.

Un comignolo omicida

Ad Albogno la neve d'un alto comignolo cadendo in blocco urtava violentemente contro la parete d'una casa opposta, e divergendo di sbieco coglieva ai fianchi una donna quarantenne che passava nella stretta via schiacciandola sotto il peso e la violenza della caduta.

vel, Parigi, e ne sarete ricompensato».

Dopo aver staccato il foglietto dal suo portafoglio lo collocò su di una roccia, vi pose sopra una piccola borsa piena d'oro a guisa di ferma carte e si diresse a sua volta verso la scialuppa.

Alcuni momenti dopo la scialuppa avea raggiunto il bastimento; fu levata l'ancora ed il brick a vele espiegate fece rotta verso il sud.

Se le persone dell'equipaggio alcune ore dopo avessero diretto i loro cannocchiali sul punto dove era avvenuta la scena di pochi momenti or sono, sarebbero rimasti singolarmente sorpresi di vedere che nel sito ove si trovava la fanciulla che essi avevano condotto con loro, vi era un altro personaggio, immobile come lei, e come lei con lo sguardo rivolto verso il mare, era il povero Cristiano, che in piedi sulla roccia solitaria, seguiva con gli occhi il naviglio che gli portava via il suo bene.

Cronaca Cittadina

Associazione volontari 48-49.

A termini dell'articolo 8 dello Statuto l'Associazione è convocata in assemblea generale per il giorno di domenica 25 marzo corrente, alle ore 12 meridiane, nella residenza dell'Associazione stessa per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Rapporto dei revisori dei conti ed approvazione del consuntivo 1887.
2. Relazione del Presidente sull'andamento dell'Associazione.
3. Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.
4. Nomina di un vice presidente in sostituzione del cav. Antonio avv. Favaron rinunciatario; di un cassiere in sostituzione del cav. Lorenzo Gambaro, rinunciatario; di un auditore in sostituzione del cav. Leone Montalti, cessante per anzianità; di un segretario in sostituzione del maggiore sig. Luigi Tolotti rinunciatario; di sei consiglieri in sostituzione dei signori Antonio Massenz, Giuseppe Armani, cav. Pietro Bassi, nob. Luigi Bevilacqua, e Scolari Angelo, uscenti per anzianità nonchè del cav. Marco dott. Da Zara per morte.

5. Nomina di due revisori del consuntivo 1888.

Nel caso che nel giorno 25 non si riunisce il numero legale dei soci, avrà luogo una seconda convocazione nella successiva domenica 8 aprile prossimo venturo.

Echi della passeggiata per Messina. — Il presidente della Società Operaia di Messina indirizzò (quale ci venne comunicata dal signor Luigi Salmin che con sollecitudine e rasi ripetutamente occupato della faccenda) la seguente lettera:

Messina li 29 febbraio 1888.

Alla Spett. Società Operaia di Mutuo Soccorso degli artigiani negozianti e professionisti

Padova.

Chioggio anzitutto venia a cotesto spettabile Sodalizio, e cotesta onorevole Presidenza per aver tardato a rispondere alla lettera del 20 febbraio N. 10 ricevuta ieri per essere stato assente da Messina.

A nome del Sodalizio Operaio che mi onoro di presiedere, a nome delle famiglie degli operai vittime del fatale morbo che ha afflitto Messina, replico a rendere a cotesto benemerito Sodalizio le più vive azioni di grazie per la generosa offerta di lire 871.11 ricevuta regolarmente e per la quale fu accusato ricapito per telegramma a cotesta benemerita Associazione.

La suddetta somma unitamente alle

VIII.

Ricordi

Siamo nel 1823. Nel palazzo Preval si trovava finalmente riuniti la sorella del colonnello, madama Luciano, suo marito e la signorina Giovanna, loro figlia diletta, la cui meravigliosa bellezza è ancor meglio messa in risalto da un'aria di melanconia che le sta a meraviglia, ma questa melanconia, specie di spleen misterioso, era nei genitori della ragazza soggetto di ben gravi inquietudini.

Infatti, il medico, tante volte interrogato in proposito, aveva dichiarato che questo era l'ultimo sintomo della precedente demenza e che solo il tempo e le distrazioni avrebbero potuto farlo sparire. Sfortunatamente, le distrazioni erano un genere di medicina tutto affatto antipatica alla bella malata. Per superare queste difficoltà i genitori avevano messo nell'intimità della loro vita un certo signor Arturo de Vely.

(Continua.)

APPENDICE 16

CRISTIANO IL BASTARDO

DAL FRANCESE

Un bel giorno d'estate la fanciulla era venuta al suo solito posto e Cristiano era venuto a collocarsi nella sua grotta aerea quando da un brick inglese che fin dal mattino si trovava in panna a poca distanza dalla costa, si staccò una scialuppa nella quale trovavansi tre persone, due uomini ed una donna. Dopo aver remato per qualche tempo lungo la spiaggia, i viaggiatori, avendo finalmente trovato un sito approdabile, saltarono dalla scialuppa e si arrampicarono sulle rocce per un sentiero difficile. Appena furono arrivati sulla cima si fermarono all'estremità della piattaforma e la dama parve svenire tanto era commossa.

altre ricevute dalle Consorelle del Regno fu distribuita parte alle famiglie degli operai colpiti dal morbo e parte in lire 5000 destinata per gli orfanelli degli operai ricoverati negli Istituti di Beneficenza.

La presente adunque rinnova la piena gratitudine del Sodalizio Operaio Messinese e le benedizioni di tante creature.

Il Presidente

Comm. Giuseppe Simeone.

Biblioteca Universitaria. — Parecchi studenti chiedono se l'orario della Biblioteca Universitaria non sia lo stesso dell'Università. Che se di diritto così dovrebbe, a quanto crediamo, essere, non la è invece nel campo dei fatti. Le vacanze di fatto della Biblioteca sono più numerose di quelle della Università; e ciò non dovrebbe punto essere.

Il principe Amedeo. — Questa notte alle 12 25 S. A. R. il D. d'Aosta partirà col diretto alla volta di Milano.

Consorzio ferroviario interprovinciale. — Il pagamento della cedola semestrale del secondo prestito interprovinciale scadente il 1 aprile p. v. e il rimborso scadente lo stesso giorno delle qui sotto notate 80 obbligazioni dello stesso prestito, sorte nella estrazione del 1 ottobre 1887, saranno eseguiti dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, presso i suoi stabilimenti di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso.

Ecco le obbligazioni da pagarsi:
64 70 95 164 223 306 367 403 409
582 748 889 905 1000 1088 1145 1198
1281 1289 1299 1320 1337 1380 1410
1436 1542 1566 1573 1662 1835 1838
1960 2010 2030 2103 2154 2162 2167
2295 2314 2530 2604 2606 2664 2678
2840 2860 2877 2893 2901 3088 3133
3202 3344 3350 3432 3531 3598 3657
3676 3705 3938 4068 4071 4100 4128
4154 4246 4311 4500 4501 4527 4538
4658 4738 4790 4838 4843 4892 5051

La frasa di S. Giuseppe. — Alle ore 2 pom. è caduta la cosiddetta « frasa di S. Giuseppe ». La stagione ha le sue leggi e i proverbi le ricordano con cura; cronisti del tempo constatiamo anche quest'anno il trionfo del proverbio.

Operazioni annuarie eseguite dal municipio nella 1^a quindicina di marzo 1888.

Carne bovina guasta kg. 3.
Pesce guasto 7300.
Legumi guasti 13403.
Frutta guasta 6.
Pomi di terra germinati 11.800.
Verze in vegetazione 313.
Broccoli guasti 727.
Cavoli avariati 95.
Tutti oggetti distrutti.

Furono visitati num. 16 esercizi di vendita commestibili e bevande e vennero trovati il perfetta regola ad eccezione di alcune ditte diffidate per la stagnatura dei recipienti di rame. Venne poi visitato e trovato in perfetta regola un esercizio di affittateletti.

Concerti. — Domani, come stasera concerto della signorina Ronchi che ebbe sempre maggior numero di ammiratori alla Birreria San Fermo. — Domani (martedì) anche agli Stati Uniti dalle ore 8 alle 10 3/4 concerto orchestrale.

Colomba fuggitiva. — Dalla Casa Fontana in Via Falcone N. 1311 è fuggita una colomba; chi ne fosse divenuto possessore farebbe cosa grata recapitandola a quell'indirizzo e ne riceverà competente mancia.

Una al di. — Un forestiero che visita la Toscana incontra, vicino a Prato, una donna alla testa di una mandra di asini.

Egli le grida allegramente:
— Addio, mamma dei somari!
— Addio, figlio prediletto!

Bollettino delle Stato Civile del 17 Marzo

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 3.
Morti. — Bissaro Arturo di Alessandro di giorni 18 — Braggion Enrico di Francesco di anni 1 mesi 2 — Benetollo Antonio di An-

tonio di anni 19, agente, celibe — Franco Carnello Maria fu Luigi di anni 54, casalinga, coniugata — Callegari Furlan Luigia fu Nicola di anni 59, casalinga, coniugata — Un bambino esposto.
Tutti di Padova.

Corriere commerciale

BORSA

Padova 19 Marzo.

Rendita italiana 5 p. 0/0 contanti L.	96 50. —
Fine corrente	96 55. —
Fine prossimo	—
Genove	79 25. —
Banco Note	2 03. —
Marche	1 26. —
Banche Nazionali	2125. —
Banca Naz. Toscana	—
Credito Mobiliare	990. —
Costruzioni Venete	182. —
Banche Venete	218. —
Cotonificio Veneziano	370. —
Credito Veneto	240. —
Tramvia Padovano	—
Guidovie	50. —

La settimana che finiamo fu tutta e quasi esclusivamente favorevole alla Rendita — In otto giorni da 95 circa l'abbiamo attorno a 96 50.

Obbligazioni interp. 5 1/2 0/0 1130
Obblig. interprovinciali 5 0/0 527
Obblig. Acciaierie di Terni a 415.
Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale a L. 470.

Obblig. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 430.

Le Azioni Costr. Venete a L. 182.

» Banca Veneta a 370. —

» Credito Veneto a 240. —

» Acciaierie Terni a 250. —

» Cotonificio Venete. 218. —

» Guidovie a 50. —

Prezzi qui praticati delle seguenti

Obbligazioni:

Napoli 1868 L. 155. —

Napoli 1871 » 240. —

Unificato Napoli » 93. —

Buoni Napoli » 23. —

Reggio Calabria » 102. 1/2

Firenze 3 p. 0/0 » 65. —

Pisa » 67. 1/2

Croce Rossa Italiana » 26. —

Milano 1861 » 37. —

Milano 1866 » 10 3/4

Venezia 1869 » 23. —

Genova 1869 » 138. —

Barletta » 37. —

Bari 1868 » 58. —

La Masa » 7.25

Cambi

Londra 3 mesi e 2 1/2 L. 25.58 —

Germania vista » 126. —

Austria » 2.03 —

Francia » 101.75 —

Due giorni d'un almanacco

19 Marzo + Lunedì — Capponi G., comm. rep. fior. m. 1429 — San Giuseppe.

20 Marzo Martedì — Trissino G., poeta e letterato, vic. 1478-1550, — S. Cirillo.

MASSIME

Vi sono delle persone, che dispiacciono quantunque dotate di merito, e vi sono all'opposto di quelle, che piacciono con dei difetti.

Vi sono di quelli, il di cui merito tutto consiste in dire, e fare utilmente delle sciocchezze, e che perderebbero, e guasterebbero tutto qualora se ne astenessero.

Togliamo dai giornali di Roma:

A chi si deve esser grati se Roma nel 1888 ha avuto una sì grande affluenza di forestieri, anco stranieri e di tanti personaggi e con ciò tanti milioni in danaro e di quella immensa quantità d'oggetti preziosissimi che si ammirano nell'Esposizione Vaticana? Certamente la santità di Leone XIII fu l'unica attrattiva. Ma la sua preziosa vita ripetè la conservazione da un miracoloso depurativo del sangue che lo guarì da una grave malattia viscerale. — Dunque a questo sovrano rimedio o meglio al suo inventore si deve al merito dei grandi vantaggi che tutta Italia e Roma soprattutto ebbe per il fausto avvenimento delle feste Giubilari di S. S. e della Esposizione Vaticana. E' inutile che rammentiamo, perchè ognuno il sa, che il Depurativo adottato per più anni fu lo sciroppo di Parigi composto del Dott. Mazzolini di Roma, perciò raccomandiamo soltanto di star bene in guardia perchè le contraffazioni sono moltissime e tutte dannosissime. — Si esamini bene l'incartatura gialla che sia in filigrana, ossia porti impressa la marca di fabbrica della bottiglia e come quella

in rosso che ferma l'incartatura medesima alla sommità della bottiglia stessa.

Depositi in Padova presso la drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Bötner — Verona drogheria Negri.

SULLA LOGISMOGRAFIA

Il signor S. R. fuo da ieri ci aveva portato una replica agli ultimi articoli del prof. Tonzig, ma d'altra parte ci sembra che l'argomento sia stato nelle nostre colonne svolto in sovrabbondanza, e vista l'indole politica del nostro giornale, certi argomenti non vi trovano il terreno più adatto; così ci troviamo costretti a non accettare la nuova pubblicazione.

Cogliamo poi l'occasione per correggere qualche errore commesso nell'ultimo articolo del prof. Tonzig. Là ove dicesi: « Egli combatte tenacemente per la verità » debesi leggere: « Egli combatte tenacemente per la falsità ed io combatto tenacemente per la verità ». Così pure due linee più sopra ove sta stampato « instaurarla » debesi leggere: « impararla ».

Così l'altro giorno era stampato « dodici » anziché « due » come dovrebbe essere, a proposito delle pagine riguardanti i risultati della gestione.

Bufere e disastri

Vi è una recrudescenza di nevi nelle provincie del Nord della Spagna. Forti burrasche.

I fiumi delle Provincie di Oviedo e Guadalajara continuano ad inondare le vallate.

Il Guadalquivir in piena inondò parte della ferrovia dell'Andalusia.

Le comunicazioni della ferrovia di Siviglia sono interrotte.

Una bufera di neve continua nel Fifeshire in Inghilterra. La circolazione è interrotta su quattro ferrovie. Grandi perdite di bestiame.

Un uragano in America nella baia di Chesapeake fece perire quaranta persone.

Vi fu in America anche un grave disastro ferroviario. Un treno partito da New York per Jisonville, precipitò passando un ponte presso Savannah. Il ponte sprofondò. Molti vagoni andarono schiacciati. Ventitré viaggiatori sono morti. — Molti feriti.

Vi si aggiungono gli scioperi. Uno sciopero dei macchinisti e fuochisti della ferrovia Atkinson, Topcka, Santa Fè paralizza il traffico sopra un percorso di diecimila miglia.

Un po' di tutto

Una grave disgrazia

A Savigliano (Piemonte) un carro sul quale si trovavano certi Mana Giuseppe, d'anni 72, Brizio Antonio, d'anni 50 e la moglie di lui, Elisabetta, si rovesciò. La donna fu lanciata sotto le ruote di un altro carro, le quali orribilmente la schiacciarono. Anche il Mana riportò al capo una grave ferita, per la quale poco dopo morì.

Esplorazioni nel centro dell'America meridionale

Annunciano da Rio Janeiro che la spedizione tedesca nel Xingù, è tornata a Cuyaba, capitale della provincia brasiliana di Matto Grosso.

La spedizione diretta dal dott. Carl von Steinen ha scoperto delle tribù indiane, finora sconosciute, le quali godono d'un grado di civilizzazione relativamente superiore. Questi indigeni in numero di circa 2000, quantunque non provvisti che d'istrumenti di pietra, (gl'indiani del Brasile non hanno mai conosciuto l'arte di fondere i metalli) possiedono un'agricoltura avanzata.

Gli esploratori hanno inoltre riconosciuto gli affluenti orientali del Xingù e completato così lo studio del bacino di questo grande affluente dell'Amazzone.

Patriotta decesso

A Trento è morto Annibale Kien capitano degli Alpini italiani in ritiro. Era di Levico. Aveva cominciato la sua carriera come volontario nel 1859 nel 41.° reggimento fanteria. Per ordine superiore, il Comando militare di Trento fece rendere all'istinto gli onori militari dovuti al suo grado: due generali seguivano la bara, portata da soldati della guarnigione, e seguita da molti ufficiali, da distaccamenti di truppa e dalla musica.

LOTTERIA DELLA STAMPA

Continuiamo la pubblicazione dei numeri estratti in Campidoglio per la lotteria della stampa:

Hanno vinto:
L. 100 i numeri 166577 142284 34702
190798 107000 3417 90470 122156
222444 167064 275820 196212 296220
33455 226756 54240 263821 175937
137461 159054 229403 93872 25508
254566 101857 216390 90668 169946
156456 220272 233458 124529 58279
958 162545 264874 108129 145496
206010 203404 215585 048372 170784
016216 276879 101470 005850 028503
214620 184623 243174 142433 275912
159182 013662 175334 219888 145254
223601 033188 177281 216148 033691
044321 133439 146972 218159 274146
168919 018338 059122 202759 186384
029115 078877 016508 226768 271501
203483 008148 208030 166576 141147
263822 056110 247191 003582 071787
094283 020337 297661 230650 038874
273111 064983 195993 167975 184794
071401 012512 di ciascuna serie.

Ecco i numeri estratti pel premio di L. 50.

303	2806	5381	6834	8404
14292	15842	19267	20560	9161
24575	25371	25603	27579	23970
33805	36829	37047	39246	30922
40271	40651	40889	41327	39830
45834	46982	47194	50639	43324
53549	54250	56888	58825	51603
59405	59898	60013	60514	58940
62095	62219	64153	66524	62014
71416	72475	77322	78314	70183
80140	82532	83253	84077	78006
91540	91994	93908	93007	85276
97854	98493	100078	106915	97597
109475	111333	111724	112142	108585
121229	121277	121499	121688	115706
122388	124215	124402	126408	121977
129586	129794	129783	131468	126988
136336	136567	139410	141534	145508
142243	143268	143374	144143	141634
151158	151486	153784	155089	151135
156516	158180	158665	159226	155111
160745	160843	161150	162687	159438
164157	164507	168197	167575	162934
168747	168758	170630	171006	167993
172408	173050	173377	173308	172194
174187	180382	181491	182469	173857
185496	188772	191054	191729	184523
196088	196104	196945	197264	193355
202206	202493	207989	208624	198325
112199	215666	216400	216499	209227
220217	221459	221816	223789	216643
226488	229136	230387	231327	224562
232057	238994	240346	240713	231747
241348	242642	243008	244038	240947
246978	250947	253722	254958	246502
261859	264092	265820	266335	253142
271291	272650	275313	276378	270201
276493	278536	279035	286400	276393
293186	293451	293753	293773	287321
296106	296256	296985	298271	293946

Ultime Notizie

Nostri dispacci

Roma, 19 marzo, ore 8 25 ant.

L'Esercito mantiene la speranza di un attacco degli abissini; ritensi pronta una decisione del Negus. Soltanto alla fine del mese si deciderà dell'eventuale ritiro delle truppe d'Africa.

— Cairo, la cui salute migliora, andrà a Napoli.

— La Tribuna parlando dell'ultimo incidente Crispi sulla stampa chiede chi ingannò Crispi a tale punto.

— La commissione incaricata di esaminare la proposta Serena contro la rielezione dei deputati a ministri e segretari decise proporre analogo progetto di legge con effetto relativo.

— La commissione per provvedimenti ferroviari decise insistere per tutte le linee contemplate dalla legge del 1879.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — Il Comitato repubblicano della protesta nazionale diresse oggi agli elettori dell'Aisne delle Bocche del Rodano un appello per votare per Boulanger come protesta contro il governo impotente.

Il nome di Boulanger significa non dittatura, ma riforma democratica all'interno, e dignità all'estero.

Parigi, 18. — Boulanger è partito per Clermont Ferrand per prendere la sua mobilia.

In Africa

Massaua, 18. — Sabato una pattuglia di irregolari ebbe uno scontro verso Samberguma sulla sinistra del torrente omonimo con una banda di quaranta abissini. Si scambiarono parecchie fucilate, quindi gli abissini fuggirono verso Ghinda.

Si confermano le notizie che una grande carestia travaglia gli accampamenti del Negus e le provincie circostanti.

Roma, 18. — Un telegramma odierno di Sanmarzano al ministro della guerra constata che avvenne uno scontro ieri fra gl'irregolari e una quarantina di abissini che ripiegarono su Ghinda. Sanmarzano dice persistere la voce di un successo dei dervischi sugli abissini.

A Marsiglia

Marsiglia, 18. — Una importante riunione di operai fu tenuta iersera.

Si approvò la nomina di una commissione incaricata di fare le pratiche presso le amministrazioni delle principali industrie e case di costruzione, onde sostituire progressivamente la mano d'opera francese a quella straniera.

Venne votata quindi una mozione onde gli operai stranieri sieno esclusi dai cantieri nazionali e comunali nonchè da tutte le Compagnie riceventi ordinazioni dallo Stato.

Vuolsi che sia imposta una tassa su tutti i privati e le compagnie che occupano degli stranieri: che il totale di quegli operai non possa eccedere un dato limite; vuolsi che delle penalità rigorose colpiscano le contravvenzioni a tali pretesi regolamenti.

Gli operai chiamarono inoltre l'attenzione del governo sulla situazione disastrosa fatta al commercio dalla concorrenza tedesca ed approvarono la proposta di mettere all'indice le case che ricevono i prodotti tedeschi.

Echi germanici

Berlino, 18. — Il Principe di Napoli si recò a Charlottenburg, ove restò mezz'ora con l'imperatore e l'imperatrice.

Tornato a Berlino, il Principe visitò Bismarck.

Il Principe pranzò anche oggi presso il Kronprinz.

Un grande numero di personaggi si inscrivono presso il principe di Napoli: egli comincerà domani a visitare la città.

Carlo-Emilio, 18. — L'imperatore ricevette nel pomeriggio molte visite dei Principi che si trovano a Berlino, fra cui i Principi ereditari d'Italia, di Danimarca e di Grecia, il Re di Belgio e il conte di Fiandra.

Oggi si celebrò un servizio funebre nella Cappella del castello, vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale.

Secondo la Post, l'imperatore passò una buonissima notte, dormì fino a stamane, si alzò alle 10.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, ha un copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfend, Alpaca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere. Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricerchasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

ERNET-BRANCA

DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA BROTTETTO, 35
vicino alla Chiesa di S. Tomaso

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1884 — Vienna 1873
Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagar, 8 Maggio 1883.

Preg. Signori F.lli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E' notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rideda, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario Francesco Fede.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede

Il Sindaco Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 caduna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano



ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC. 2 fr. la scatola

Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 198, rue St-Lazare, PARIGI. Esigere la
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

FERRO PAGLIARI

del Professor G. PAGLIARI, inventore dell'ACQUA PAGLIARI.
PREMIATO CON 11 MEDAGLIE

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco: fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della Clinica Medica di Firenze.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3 — Bottiglia piccola L. 1.

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al

Deposito Generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,

chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma G. Pagliari.

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

ACQUA SALLES NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest'Acqua senza rivale progressiva od istantanea ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro COLORE PRIMITIVO. Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo né lavatura.

35 ANNI DI SUCCESSO
E. SALLES FILS, Profumiere-Chimico, 73, Rue de Turbigo, PARIS.
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 12 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bisleri

MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA

Direttore del Franccomio di San Clemente

dottor CARLO CALZA

Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dal loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In PADOVA si vende presso Margola G., Via S. Giuliana — Farmacia Monis, Via Morsari — P. Trevisan, Via Maggiore — In ESTE E.lli Meneghetti Via S. Girolamo.

VIGLIETTI DA VISITA
a L. 1,50 al cento

Viglietti da Visita a L. 1,50 al centinaio

C. Pietrasanta e Comp.

MILANO

Succursale in Padova, 514, Piazza Cavour

Specialità casalinghe

Articoli d'uso comune, di lusso e di fantasia.

Macchine per caffè, per burro, per smiuzzare la carne.

Sorbettiere automatiche.

Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina.

Vasche per bagno, semicupi, latrine inodore trasportabili, lumi a sospensione e da tavolo, bugie, lanterne di sicurezza, occhi di buca.

Cucine economiche.

Stufe a regolatore, stufe *Theasure* vere parigine.

Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in ferro smaltato provato coll'acido acetico al 20 O/0 dal Laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante unica in Italia dei

Colli e polsi impermeabili.

Colli speciali per Sacerdoti.

Non occorre né lavatura né stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la stessa Ditta procura.

PREZZI FISSI.

Si spedisce Catalogo gratis dietro richiesta.